**1. SITUAZIONE MILITARE**

Per quanto riguarda la situazione militare della LIBIA, si evidenzia come la divisione politica si riflette anche sul comparto militare. In aggiunta, benché molti progetti di ristrutturazione delle Forze Armate libiche sono stati avviati nel tempo1, non si è ancora giunti ad un’integrazione di tutte quelle unità militari/paramilitari che sono sorte durante la Rivoluzione anti GHEDDAFI del 2011 e che al momento mantengono un ruolo fondamentale nella vita del Paese. Queste fazioni armate, hanno strutture diverse e indirizzano il proprio operato esclusivamente su motivazioni/interessi2 che spesso si traduce in alleanze labili e di opportunità. Definire a livello numerico, tali realtà risulta alquanto complicato visto che non esiste, al momento un censimento certo del personale alle dipendenze di ogni Comandante in campo. La capacità di esprimere una “forza in campo” dipende dalla disponibilità di finanziamenti3. Gran parte dei materiali/mezzi/attrezzature risultano essere di produzione ex-sovietica, e, spesso, ottenuta tramite il riciclo/cannibalizzazione dei sistemi d’arma presenti. Di seguito la situazione delle forze al momento a disposizione delle due formazioni politiche: L’ establishment militare alle dipendenze del Consiglio Presidenziale (CP)/ Governo di Unità Nazionale (GNU) al momento risulta essere imperniato su una struttura organica solo di vertice vedendo la presenza di:

- Comandante Supremo dell’Esercito libico: Consiglio di Presidenza;

- Capo di Stato Maggiore dell’Esercito: Generale Mohamed AL-HADDAD.

Inoltre, il Consiglio di Presidenza (CP), in qualità di Comandante Supremo dell’Esercito Libico, ha emesso il decreto n.31/2017 con il quale ha istituito n. 7 Regioni Militari (RM):

- Regione Militare di TRIPOLI: Comandante Gen. Abdel Basit MARWAN;

- Regione Militare di BENGHASI: non definito;

- Regione Militare CENTRALE: Comandante Major General Muhammad MUSA;

- Regione Militare OCCIDENTALE: Comandante Gen. Osama Al-JUWELI;

- Regione Militare di SEBHA: non definito;

- Regione Militare di TOBRUK; non definito;

- Regione Militare di KUFRA: non definito; poste alle dipendenze dirette del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Al momento già sottolineato non sarebbero state definite le Unità alle dipendenze di ogni RM.

Per quanto riguarda le componenti operative di seguito le principali unità:

a) La Guardia Presidenziale (GP) è sorta il 9 maggio 2016, con il Decreto n. 2, il 31 agosto 2016. L’attuale Comandante risulta essere Ayoub ABU RAS, comandante della Brigata rivoluzionaria di Tripoli. Per quanto riguarda i compiti delle GP si riporta:

\* la gestione della sicurezza delle sedi principali/istallazioni del CP e del GNU;

\* difesa/sicurezza dei membri del CP/GNU e delle personalità/ospiti da loro incontrate nella Capitale nella sede del Governo e durante i loro movimenti;

\* la gestione di situazioni di emergenza di fronte ad accadimenti che possano ledere la sicurezza del CP e del GNU nell’espletamento delle relative funzioni;

\* La stima delle forze della PG corrisponde a alcune migliaia di effettivi (dati del progetto ) così ripartiti:

\* 2/3 delle Unità inquadrate tra le Forze di polizia (personale nativo dell’area della Capitale);

\* 1/3 delle Unità inquadrate nelle Forze militari (provenienti da tutto il Paese).

Non si conosce lo stato di sviluppo di tale progetto.

b) Apparato di supporto alla stabilità (SSA), affiliato al consiglio presidenziale è emerso come uno dei gruppi più potenti pur essendo stato formato poco più di un anno fa. L’SSA ha avuto una crescita senza precedenti. Le unità sul territorio sono sempre più violente e più onnipresenti. È quasi impossibile evitare l’SSA, sono partiti dalle città di Zawiya, Tripoli e Warshafanah ma ormai sono presenti anche a Gharyan (città a sud della capitale) e in tutti i principali snodi da cui passa

l’immigrazione. L’SSA sono le milizie che controllano la parte maggioritaria del traffico degli esseri umani. Inizialmente l’SSA è stato costituito per decreto presidenziale da Fayez al-Serraj, presidente del governo delle Nazioni unite che ha preceduto quello di Dabaiba, il Governo di accordo nazionale (GNA). Serraj aveva attribuito alla milizia il ruolo di guardia presidenziale privata, benché un’unità del genere già esistesse. L’attuale leader del gruppo è Abdel Ghani AL-KIKLI, detto Ghenewa. Sia Bashagha sia Dabaiba «stanno producendo sforzi» per «ottenere il supporto dell’Apparato, dimostrando l’importanza che (la milizia) ha guadagnato dalla sua creazione l’11 gennaio 2021». Bashagha ha infatti nominato ministro dell’Interno del suo governo Issam Busriba, fratello di Hassam. Quest’ultimo è il comandante dell’Apparato a Zawiya, città costiera dell’ovest della Libia. È la zona dove comanda il Battaglione dei Martiri di Abu Surra e la Brigata al-Nasr. Al momento, Busriba supporta Fathi Bashargha, mentre al-Kikli appoggia la fazione di Dabaiba. Sebbene questa possa sembrare una mossa contraddittoria, in realtà esemplifica quella che è la natura di questa nuova milizia: sfruttare la molteplicità dei suoi dipartimenti dislocati sul territorio per avere un guadagno netto in termini di potere e assicurarsi matematicamente la vittoria in campo politico. Appoggiando entrambi i contendenti si garantisce un posto privilegiato nella scelta del futuro governo, diventano dunque la forza militare che può decidere il prossimo leader.

c) Forze speciali di deterrenza RADA.

Il Consiglio di Presidenza del Governo di Accordo Nazionale presieduto da Fayez AL-SERRAJ, con il decreto n.555 ha annunciato la formazione di un nuovo dispositivo di sicurezza, sottoposto al Ministero dell’Interno. La nuova forza speciale -denominata “sistema di deterrenza per combattere la criminalità organizzata e il terrorismo” – altro non è che un’evoluzione delle già esistenti forze speciali di deterrenza della RADA, un'unità di polizia militare islamista radicale per operazioni speciali, formata a Tripoli in Libia allo scopo di contrastare il crimine all'interno dell'attuale vuoto politico lasciato dopo la caduta della dittatura di Gheddafi nel 2011. Attualmente Abdul Raouf Kara è il capo di queste forze speciali.

**Le forze miliziane/terrestri in supporto alla HoR:**

Per quanto riguarda la componente militare di TOBRUK, benché non abbia nessun riconoscimento Internazionale, rappresenta una coalizione di forze più solida rispetto a quella in supporto del CP/GNU e con una struttura militare delineata. I vertici dell’organizzazione hanno un background militare (ex esponenti del passato Regime) così come molti comandanti di Unità (le quali hanno peculiarità tipiche di eserciti strutturati). Il nome di tale formazione Libyan National Army (LNA), richiama la denominazione dell’esercito regolare benché sia a tutti gli effetti una milizia, il leader è il Field Marshal Khalifa HAFTAR. L’Unità meglio addestrata ed equipaggiata risulta essere la AL SAIQA BRIGADE, unità già presente nel vecchio Regime considerata in LIBIA come truppe di ELITE benché abbiano al momento solo capacità di avio trasporto. Il gruppo ha come comandante il Gen. Wanis BUKHAMADA. Non si dispone al momento di dati certi sulla consistenza e in quanti battaglioni ogni unità è composta. Per ciò che riguarda la dipendenza gerarchica della componente terrestre si evidenzia quanto segue:

- Comandante Generale del LNA: Field Marshal Khalifa HAFTAR;

- Capo di Stato Maggiore: Gen.Abdel Razeq Al NADURI;

- Portavoce: Gen.Omar AL MISMAR.

**2. FORZE NEMICHE**

**Daesh**

Al-Dawla, Al-Islamiya, Fi Al-Iraq, Wa Al-Sham (DAESH) in Libia è giunto nel paese nord africano nella 2ª metà del 2014 con il rientro di combattenti provenienti dal conflitto in Iraq e Siria nella loro città natale di Derna. Daesh recluta dapprima personale di ogni genere, selezionando all’uopo i followers sulla base di specifiche capacità individuali. Acquisisce nel contempo professionalità e

figure specialistiche che completano lo schema operativo di base. Daesh è riuscito ad estendere la propria influenza anche in zone dove è presente un islam moderato come il Golfo di Sirte. Il loro

interesse è anche focalizzato verso la conduzione di attività di state building nella città di Sirte dove sono riusciti ad imporre la loro volontà fornendo sicurezza (pattugliando e prendendo il controllo delle stazioni di polizia) e giustizia (aprendo un tribunale islamico) imponendo la Sharia con minacce ed esecuzioni. In passato, subito dopo la caduta del Regime di Gheddafi, tali servizi erano garantiti da Ansar Al Sharia che operava nell’area di Bengasi e di Derna. In ogni caso, Daesh si è inserito nel tessuto sociale sostituendosi alle istituzioni locali che non erano più in grado di fornire i servizi di base alla popolazione locale. Con l’operazione AL-BUNYAN AL-MARSUS (aBaM), condotta da forze misuratine, la città di Sirte, nel dicembre del 2016, è stata liberata da Daesh. Quest’ultimo, a seguito della sconfitta in Sirte, avrebbe spostato le unità rimanenti nelle aree desertiche del sud, ove il controllo dello Stato risultava completamente assente e tramite accordi con tribù locali ha potuto proseguire le proprie attività di reclutamento e radicalizzazione. La Forza presente nel Fezzan potrebbe essere rafforzata da combattenti ISIS provenienti dalla Siria e dall’ Iraq. Le milizie islamico radicali dell’ISIS continuano ad effettuare check point mobili e temporanei, con l’intento di lanciare attacchi contro le forze di sicurezza e/o di prendere il temporaneo controllo di piccoli villaggi. L'ISIS continuerà a beneficiare della mancanza di unità politica e di sicurezza in Libia con la possibilità di stabilire nuove alleanze con altri gruppi estremisti operanti nei paesi confinanti.

L’obiettivo del DAESH è l’espansione dello Stato Islamico in tutta la LIBIA. TTPs:

* + - * Attacchi VBIED/SIED contro infrastrutture istituzionali e obiettivi occidentali (grandi città costiere);
      * attacchi contro impianti petroliferi e rapimento di impiegati locali (Sirte, mezzaluna petrolifera, Fezzan);
      * attacchi di tipo asimmetrico (Libia).

**3. GENERALITÀ SU MISURATA**

Misurata è una città della Libia sul golfo della Sirte. È il capoluogo del distretto di Misurata, nella Tripolitania: con i suoi circa 400.000 abitanti è la terza città della Libia per popolazione dopo Tripoli e Bengasi. Misurata è equiparabile ad una CITTA’-STATO, ha sempre dimostrato la propria forza sia politica che militare. Nonostante le componenti armate della città siano divise in merito all’ appoggio al GNU le stesse si son fatte carico, dello sforzo principale della manovra di liberazione di Sirte dallo «Stato Islamico in Libia» nel periodo tra maggio-dicembre 2016. La città si trova a circa 210 km a sud-est di Tripoli ed è ben collegata trovandosi sulla Via Balbia, strada nazionale litoranea che collega Tripoli con Bengasi. Da Misurata partono anche strade e piste verso l'interno (Sebha e Gadames). Poco distante dal centro della città in direzione sud si trova l'aeroporto. Misurata fruisce di infrastrutture moderne, tra cui strade asfaltate, elettricità e comunicazioni. Misurata occupa una grande oasi, separata dal Mediterraneo da una striscia di dune costiere, a circa 4 km a nord si trova il promontorio di Capo Misurata, mentre 12 km più a sud è situato il porto di Qasr Ahmad ("Castello di Ahmad", detto anche "Misurata Marina") che di fatto costituisce un tutt'uno con Misurata. L'economia è completata da industrie alimentari (oleifici), manifatture tessili, e artigianato (tappeti, cesti e ceramica), mercato agricolo e zootecnico. La ricchezza di Misurata si è basata per secoli sul mediterraneo e sulle rotte commerciali attraverso il Sahara. Dal 1979 un importante elemento dell'economia di Misurata e di tutta la zona è costituito dall’acciaieria della LISCO (Libyan Iron and Steel Company) di proprietà dello Stato libico, che è uno dei più grandi complessi siderurgici che operano nel Nordafrica. Essa è anche la sede di altre imprese nazionali, come l'Azienda Libica dei Porti e l'Azienda Libica per l'Editoria la Distribuzione e la Pubblicità. La città si è sviluppata notevolmente nel XX secolo grazie alla possibilità di sfruttare la grande falda acquifera presente nel sottosuolo. La presenza di acqua nel sottosuolo della regione venne scoperta per la prima volta dal geologo italiano Ardito Desio nelle sue esplorazioni compiute tra il 1926 ed il 1935. Durante il periodo dell'occupazione italiana fu sviluppata notevolmente l'agricoltura tramite la piantagione di alcune migliaia di alberi da frutto, olivi e palme da dattero, che grazie all'irrigazione hanno consentito una notevole produzione che costituisce tutt'oggi una delle principali fonti economiche della città. Con l'avvento del regime insediatosi a seguito del colpo di Stato militare di Gheddafi del 1º settembre 1969, l'economia della zona ha subito un notevole impulso. Favorita dalla sua posizione geografica, Misurata ha sviluppato infrastrutture e servizi nel settore dei trasporti, energia elettrica e comunicazioni. Durante la guerra civile libica del 2011 la città è stata teatro di una battaglia tra gli oppositori al regime di Mu'ammar Gheddafi e i lealisti. La città, dal 23 febbraio stabilmente sotto il controllo dei ribelli, per più di due mesi è stata sottoposta ad un duro assedio da parte delle forze lealiste. L'assedio è terminato solo il 23 aprile, giorno in cui la città passa interamente sotto il controllo degli insorti. Dal punto di vista politico la principale istituzione è il Consiglio Municipale di Misurata, esso è il responsabile del controllo politico della città e della fornitura dei servizi di base. I politici di Misurata sono presenti nelle principali istituzioni della Libia C/GNU, HoR, HSC. Nel dicembre 2017 l’evento che ha fortemente contrassegnato la politica di Misurata, fu l’assassinio politico del sindaco di Misurata, un atto di violenza grave, che gettò una luce pessima su quella fase della vita politica in Libia. Il sindaco di Misurata, Mohammed ESHTEWI, era descritto come un uomo mite e moderato, è stato rapito e ucciso mentre rientrava in città dall’aeroporto dopo essere stato in Turchia con una delegazione della sua città. Eshtewi viaggiava in auto con il fratello, che fu ferito gravemente. Il sindaco è stato fatto uscire dall’auto e portato via dai rapitori, che poco più tardi hanno scaricato il suo corpo di fronte all’ospedale di Safwa con tre proiettili alla schiena e uno alla testa. Il sindaco fu massacrato e abbandonato in strada, è stato un messaggio politico micidiale ai leader politici che stavano provando a comporre le divergenze in Libia senza ricorrere alla violenza. Il sindaco era considerato “filo-italiano” ma semplicemente perché era un sostenitore del dialogo politico in Libia, il suo interesse era quello di creare istituzioni libiche che erano in grado di tenere sotto controllo le correnti islamiste più violente. Eshtewi era un leader molto popolare a Misurata, città nota per una notevole forza politica e militare, ma anche per il fatto di racchiudere al suo interno fazioni politiche anche molto distanti una dall’altra. Per esempio, a Misurata sono presenti gruppi politici e militari islamisti anche particolarmente estremisti, gruppi che secondo molti potrebbero essere dietro l’assassinio di un sindaco che era invece uno dei capifila dei moderati della città e di tutta la Tripolitania. Le accuse politiche che gli islamisti fecero al sindaco erano quelle di aver garantito il sostegno della città al Governo di accordo nazionale e al Consiglio di Presidenza di Tripoli, e soprattutto di aver sempre cercato un dialogo con le forze dell’est, della Cirenaica, guidate dal generale Khalifa Haftar. Il Consiglio Militare di Misurata ha dimostrato un forte peso nelle decisioni in ambito politico e militare della città. Il CMM è formato da numerose milizie, le quali si aggirerebbero a migliaia di uomini che fornirebbero supporto e sicurezza nell’area Ovest della Libia, Misurata, Tripoli e Sirte. La città risulta autonoma dal punto di vista della sicurezza.

**SCENARIO INFORMATIVO E VALUTAZIONE DELLA MINACCIA NELLA AOR DEL DMM - SITUAZIONE SUL TERRENO**

La città di Misurata, assimilabile ad una città-Stato, ha dimostrato la propria forza, sia politica sia militare. Negli ultimi anni la città e le aree limitrofe hanno attraversato un periodo di relativa stabilità; va comunque precisato che le componenti armate della città sono attraversate da divisioni sul piano politico in merito all’appoggio al GNU. In passato le forze misuratine si sono fatte carico, quasi esclusivamente, dello sforzo principale della manovra per la liberazione di Sirte dall’ Islamic State in Libia (IS-L); tuttavia, l’atteggiamento nei confronti delle altre organizzazioni estremiste operanti in Cirenaica è stato piuttosto ambiguo, come testimoniano le poche azioni di contrasto ai flussi di rifornimento di armi e uomini in uscita dal porto della città. In caso di emergenza, l’organizzazione misuratina mantiene la possibilità di mobilitare una forza ausiliaria di cittadini dotati di armi e mezzi propri. Aeroporto di Misurata: L’area dell’aeroporto al momento risulta essere sicura e lo scalo portuale è efficiente ed operativo. Le infrastrutture e i servizi essenziali consentono l’effettuazione di una costante attività aerea militare e civile da parte di assetti libici e stranieri.

L’installazione, considerata la sua rilevanza strategica e militare, è la più protetta dal personale delle forze di sicurezza dell’aeroporto aereonautico militare di Misurata. Non sono stati segnalati propositi ostili specifici e circostanziati contro le forze del Contingente nazionale. Eventuali azioni ostili da parte di VEO legate a IS-L in città sembrerebbero, al momento, improbabili e potrebbero essere comunque

indirizzate contro le MSF; Valutazione della minaccia terrestre: Sebbene le condizioni di sicurezza siano tendenzialmente stabili da tempo, Misurata potrebbe risentire, come Tripoli, di repentini picchi di criticità derivanti dalla percezione dell’inefficacia del CP/GNU e dell’estrema frammentazione del quadro politico-sociale. Misurata ed il suo aeroporto, considerato il ruolo primario nelle attuali dinamiche politiche e militari del Paese, potrebbero inoltre essere identificati come potenziali obiettivi non solo dalle componenti radicali ma anche dalle altre fazioni/alleanze libiche (LNA in primis). Nel periodo di riferimento, Misurata non è stata interessata da alcun evento/elementi di criticità che hanno compromesso la situazione di sicurezza generale, in particolare dell’Aeroporto Militare ove è schierata la Task Force “Ippocrate”. La cornice di sicurezza, all’interno della città, è posta in essere dalla Polizia locale mediante: - attività di pattugliamento/Check Point sulle Main Supply Route (MSR); - presidio degli edifici istituzionali (con turnazioni che coprono le 24 ore), i quali rientrano fra i principali target (HVT) delle Violent Extremist Organization (VEO). Per quanto concerne le attività esterne al sedime aeroportuale realizzate dal Close Protection Team (CPT) della TF-I, non sono stati rilevati ostacoli alla FOM. Tuttavia, non si esclude (come già avvenuto in passato) che gli stessi possano essere oggetto di controlli/verifiche (solo visive) da parte di personale (in abiti borghesi) appartenenti ai servizi di sicurezza locali. In conclusione, la situazione appare sotto controllo da parte delle locali autorità; non sono stati rilevati elementi di criticità tali da far ritenere plausibile un mutamento del quadro della sicurezza generale della città di Misurata. Tuttavia, non si esclude che sedi di Istituzioni locali/internazionali funzionanti presenti in Misurata possano essere oggetto di attacchi da parte di Violent Extremist Organization (VEO), volti a riscuotere ampio eco mediatico e propagandistico. Per quanto attinente considerazioni/rapporti nei confronti del personale militare italiano a Misurata, sia la popolazione sia le Autorità locali non palesano contrarietà/impedimenti alla presenza del Contingente; manifestano vivo interesse/gratitudine per il lavoro svolto dallo staff medico del FH della TF-I. Il Comandante della TF-I, al fine di consolidare i rapporti con i principali Stakeholders di Misurata, organizza/realizza frequenti attività di Key Leader Engagement (KLE).

Allo stato attuale dei fatti non ci sono circostanze o fattori che possano portare ad un cambiamento nel livello di minaccia, che rimane basso, o nella situazione che permane stabile.